

Progettare gli spazi

GianMaria Labaa
Maria Teresa Piovesan

Architetti, Bergamo
labaa@tiscalinet.it

Le scelte distributive e di arredo

Il progetto distributivo e di arredo della nuova Biblioteca comunale di Lissone recepisce da un lato le caratteristiche degli spazi, originariamente pensati per contenere funzioni scolastiche con il decoro proprio dell'architettura pubblica di primo Novecento (simmetria dell'impianto planimetrico, ampiezza dei locali, accuratezza delle finiture) e recentemente modificati con l'intervento di ristrutturazione, dall'altro le esigenze e le richieste dell'amministrazione comunale, espresse nel "progetto preliminare" elaborato nel 1997 da un apposito gruppo interdisciplinare di lavoro.

Rispetto al primo punto, le difficoltà riguardavano soprattutto l'eccessiva lunghezza dell'edificio, che imponeva una distribuzione lineare e l'articolazione delle funzioni su troppe quote, complicando ulteriormente la fruizione e la gestione operativa del servizio.

Per quanto riguarda invece le condizioni poste dall'amministrazione comunale, si è reso necessario e utile apportare modifiche, relativamente soprattutto alla collocazione di alcuni servizi, per rendere più funzionale e confortevole la permanenza e la fruizione della biblioteca: a tal fine si sono consi-



Sala polifunzionale ricavata nel sottotetto (foto G. Radaelli)

gliate alcune varianti distributive delle funzioni rispetto a quanto previsto nel “progetto preliminare”, soprattutto per meglio dimensionare gli spazi funzionali e per contrarre i lunghi percorsi. Inoltre, a fronte della qualità dei servizi da erogare a un’utenza destinata a farsi sempre più vasta, esigente e diversificata, è sembrato opportuno che anche le parti residuali dell’edificio, ora destinate a funzioni complementari, dovessero potersi assegnare alle necessità della biblioteca: in questa prospettiva di eventuali futuri riassetto interni tra le diverse funzioni si è caldeggiato il ricorso a soluzioni impiantistiche e d’arredamento che presentassero caratteristiche di modularità e forte componibilità, esigenza ben valutata e applicata in sede di progetto. Da qui la limitazione al massimo di elementi “a misura” e l’utilizzo, quindi, di produzioni seriali di qualità.

In seguito a questi aggiustamenti e calibrature, l’articolazione funzionale della biblioteca è stata così riconfigurata.

Al *piano terra*, per compensare gli oggettivi limiti dovuti alla forma del fabbricato, era indispensabile



Sezione ragazzi; sotto, lo spazio riservato agli utenti più piccoli della biblioteca (foto Club F/64 Lissone)

distinguere nettamente le funzioni tra l’area nord e l’area sud dell’edificio, separandole operativamente con il vano d’ingresso e i collegamenti verticali. Questo luogo centrale è soprattutto l’area delle informazioni e dei servizi generali, che vengono erogati da due ampie e attrezzate zone bancone dispo-

ste simmetricamente (area informazioni e bancone prestito). Rispetto al programma iniziale, la principale novità è stata il trasferimento a questo livello della Sezione ragazzi, che occupa tutta l’area sud e può così fruire anche di un autonomo, utile ingresso. Tale sezione si articola in: area accoglienza/consulenza; consultazione; offerta libraria; ludoteca; area giovani adulti; ingresso riservato (più guardaroba e servizi igienici); ufficio. L’arredo previsto per quest’area non è stato differenziato dalle altre analoghe forniture della biblioteca se non nelle scelte cromatiche, più vivaci e caratterizzanti gli specifici luoghi. Discorso a parte deve essere fatto per l’area ludoteca, dove anche le misure e la tipologia degli oggetti è stata adeguata ai giovanissimi utenti. Da valorizzare poi l’opportunità di fruizione per i ragazzi dello spazio esterno delimitato dai due lati dell’edificio. Nella zona nord, invece, è stata collocata l’emeroteca. In più, si è ricavata anche una ridotta area ristoro, qui posta a servizio



dell'intera struttura. La restante parte di questa parte del fabbricato non è assegnata momentaneamente alla biblioteca, ma si confida che lo possa essere presto come adeguamento e miglioramento dell'emeroteca e non solo. L'arredo si caratterizza soprattutto per la presenza di scaffalature atte all'esposizione di periodici, con magazzino retrostante.

Al *piano primo* sono state opportunamente concentrate le preminenti funzioni della biblioteca, recuperando anche spazi inizialmente preclusi. Si è reso così possibile disporre su di un'unica quota la sezione adulti e i servizi interni. Qui grande importanza assume l'area centrale, che recupera questo spazio da banale disimpegno a luogo organizzativo e direttivo della sezione (area novità e ricerca bibliografica). A nord si sviluppa l'area consultazione e quanto pertiene ai servizi interni, a sud l'offerta libraria. L'arredo è quello proprio della biblioteca di pubblica lettura a scaffale aperto. Le specifiche funzioni di piano sono: area novità e ricerca bibliografica; area consultazione; area consultazione/reference; sezione locale; area consultazione e studio; area postazioni informatiche; uffici; area del personale.

Al *secondo piano* sono state infine collocate importanti funzioni accessorie e complementari: alcune fortemente specializzate come la Biblioteca del mobile e dell'arredamento (orientata a quella che è la peculiarità creativa ed economica della Brianza), altre da intendersi come estensione organica dei servizi della biblioteca (video-fonoteca). Anche qui, come al piano terra, la ripartizione principale delle zone funzionali avviene nella parte centrale dell'edificio; negli spazi a sud si situa la Biblioteca del mobile e dell'arredamento (ripartita tra area bancone, area consultazione, area ricer-



Scaffali disposti "a pettine" lungo gli ampi corridoi (foto di G. Radaelli)

ca e studio, xiloteca, area fotografia e disegno, magazzino materiali e attrezzi). La restante parte del piano è occupata dalla videofonoteca e da una sala incontri ed esposizioni. Data la particolare conformazione di questo livello (un sottotetto) l'arredo doveva assecondare la disposizione delle fonti luminose e l'altezza variabile delle pareti. Di conseguenza i mobili sono stati in parte realizzati su misura.

Un cenno merita anche lo studio dell'illuminazione naturale e artificiale, che nelle sue diverse componenti di qualità, intensità, contrasto, direzione e colore è parte essenziale del progetto di qualificazione ambientale e di arredo di una pubblica biblioteca, dato che le fonti luminose incidono notevolmente sull'orientamento del pubblico verso le diverse aree funzionali, sulle condizioni di stazionamento per lo studio e il relax nonché sulla sua immagine complessiva. Si è posta attenzione a garantire un buon livello diffuso di illuminazione, rafforzato nelle aree di prima consultazione e ulteriormente intensificata in

corrispondenza dei piani di studio o di lavoro e del bancone di informazione e prestito. Gli apparecchi sono stati selezionati in modo tale da assolvere le specifiche esigenze illuminotecniche e contemporaneamente risultare adatti agli ambienti in cui dovevano essere installati. Anche dal punto di vista dell'illuminazione naturale è stata posta molta cura nel considerare la posizione reciproca di tavoli e fonti di luce, che devono essere tali da non portare l'ombra del lettore sul piano di lettura né obbligarlo o disturbarlo nella lettura stessa.

La sobrietà formale degli arredi è stata la scelta caratterizzante nel ridefinire una spazialità interna aderente alla configurazione assunta dal contenitore edilizio e allo stesso tempo distintiva e pensata per i singoli luoghi funzionali. Si perviene così a un particolare nitore compositivo di ogni spazio, che è ulteriormente sottolineato dall'apporto del colore che viene usato come specifica componente di qualificazione nell'ambito del comfort generale. Così, mentre pareti, soffitto e pavimento si annullano

in generalizzati toni chiari e neutri, le volumetrie degli arredi si accendono di vividi colori e si dispongono anche come “pezzi” da osservare secondo assi, allineamenti e prospettive. Ogni sala è quindi un luogo diverso, pur nell'uniformità degli elementi costitutivi. L'utente è pertanto invogliato a incedere e, passando da spazio a spazio, incontra le varie offerte che la biblioteca gli mette a disposizione.

Altra scelta di base è stata quella di affidarsi al legno, e non solo perché Lissone è una delle storiche capitali del mobile, ma anche perché altre soluzioni avrebbero dato esiti formali troppo asettici e impersonali in relazione alla natura dello spazio e al clima colloquiale e accogliente che si voleva creare.

Fig. 1 - Prestito documenti 2000-2003

